



# LE PREALPI

Rivista Mensile della SOCIETÀ ESCURSIONISTI MILANESI

« « « « Aderente all'O. N. D. ed alla F. I. E. » » » »

Esce il 15 di ogni mese Conto corrente con la Posta	Redazione e Amministrazione VIA S. PIETRO ALL'ORTO, 7 - MILANO (103)	Abbonamento annuo L. 12,— Gratis ai soci della S.E.M.
PROPRIETÀ LETTERARIA ED ARTISTICA - RIPRODUZIONE VIETATA - TUTTI I DIRITTI RISERVATI		

## A proposito del nuovo "Rifugio Savoia"

(Articolo quasi..... ufficiale)

Quella grande ed affiatata famiglia che è la S.E.M. ha dato prova una volta ancora del senso profondo di solidarietà che stringe i soci fra loro e alla loro Società. Il « Rifugio Savoia » è stato uno sforzo audace, la cui riuscita si è resa possibile unicamente perchè al coraggio del Consiglio, che ha votato l'esecuzione dell'opera, ha fatto riscontro nella massa dei soci non soltanto la piena adesione all'iniziativa, ma l'interessamento che si è manifestato in prove morali e materiali ammirevoli.

E' sempre stata tradizione della S.E.M. che il funzionamento della Società fosse assicurato, non da dipendenti pagati, che quasi mai sono esistiti, ma dalle prestazioni personali dei soci: ciascuno, in una o più serate della settimana ha sbrigato e sbriga le mansioni d'ogni specie che lo svolgimento del programma sociale esige: fate il conto di quanto, con questo sistema, ha risparmiato la Società nei

trent'anni e più della sua vita: sono parecchie decine di migliaia di lire che si sono spese altrimenti, in opere concrete costituenti i beni sociali. Allo stesso modo si è provveduto per far fronte alle iniziative straordinarie.

La S.E.M. ha costruito tre capanne: ne ha pagato le spese e non le ha gravate di ipoteche. Ed i bilanci dicono quel che sono costate e costano tutt'ora....

E con questa quarta capanna, che in realtà è un rifugio-albergo ed è la fabbrica di gran lunga più importante fra tutte, la S.E.M. va facendo lo stesso. Progetti, disegni, trattative con proprietari di terreno, col Comune di Barzio e cogli assuntori dei lavori, sorveglianza dei medesimi, sopralluoghi continui che costano quel che sapete? Niente estranei: Ciapparelli, Parmigiani, Resmini, e poi ancora Resmini, Parmigiani e Ciapparelli.

Vetrate istoriate alle finestre coi stemmi di Milano e della S.E.M. ? Socio Ne-

gri: regalo. Gli attaccapanni? Cento. Socio Costantini: regalo. Nato dirige la rivista e non ha voglia di salire fino al Pian di Bobbio: ed allora mette in quiete la coscienza Semina e manda in sede due magnifiche diavolerie, due macchine da proiezione: valore: qualche biglietto da mille: regalo, regalo anche queste. Una resterà in sede, proprietà sociale, l'altra andrà a far gola ai sottoscrittori di azioni da cento lire per il Rifugio, che la sorteggeranno fra loro, e speriamo che il vincitore lasci anche questa alla Società: la porteremo su alla « Savoia » per allietare le serate invernali del centinaio di sciatori che andranno ogni domenica a frustare i campi di neve del pian di Bobbio!

(Nota bene: il Rifugio può ben contenere cento persone). Che più? Neanche questa volta la buona Maria Bardelli lascia l'occasione per dimostrare il suo affetto alla S.E.M., che considera come una sua seconda famiglia: ed eccola a regalare un ricamo uscito dalle sue mani: dono goloso per i partecipanti alla lotteria. A far preziosa la quale, il socio Grassi, capo della Sezione ciclistica, arriva in tem-

po senza inforcare la bicicletta. Una sera in Consiglio, silenzioso come al solito, e senza muoversi dalla sedia, allunga una mano, e ne esce fuori un magnifico orologio d'oro, che egli, coll'usata modestia offre alla lotteria, collo stesso gesto tranquillo di chi offre cinque povere lirette! Un'altra sera la contabilità della Sezione Sciatori, facendo i conti di una manifestazione, si trova con un avanzo di 50 lire. Detto fatto: si devolvono al fondo « Rifugio Savoia ». Un altro giorno Ciapparelli, nel verificare i lavori, trova che manca un certo antiporto: niente paura, lo fa costruire lui, e lo regala lui. E così via; siamo sicuri che potremo scrivere un altro articolo al prossimo numero sullo stesso tono, perchè ogni giorno maturano iniziative di ogni genere fra i soci, ed è così che la S.E.M. fa bella figura e belle cose senza sforzo. Avanti, egregi consoci, datemi il materiale per la continuazione di questo articolo. Ricordatevi che il « Rifugio Savoia » costa... (ah no, questo, adesso, caro fisco, non lo dico); cari soci, andate ad informarvene dal Presidente...

A.A.A.







Verso l'Alpe di Siusi

## A fior di neve, sui Monti Pallidi

### V.

Stavolta son qua nella romantica e industriosa Val Gardena con alcuni amici delle vette.

Siamo tutti della generazione che oggi comincia a perdere il pelo; ma sempre ligi alla nostra funzione di sciatori, che è un vizio più difficile da perdere.

La mattina si esce invariabilmente dall'albergo, all'insegna della Luna, e si va via, uno dietro l'altro, come fraticelli senza invidia: oggi qua domani là, conforme il concertato.

Ogni giorno è una mèta da raggiungere al passo strisciante de' nostri sci; e ogni giorno il mestiere diventa dieci volte più allettante, abbenchè sia sempre lo stesso: toccato il colmo del pendio, il tempo di tirare il fiato, guardarsi intorno e dire: che bellezza; quindi, rapido, il disseminarsi del nostro gruppetto giù per la china.

Ma poi, goduta la bella pace, e la solitudine delle montagne nevose, e fatto quel molto moto che ho detto, si torna la sera a sedersi a tavola, avendo a compagna la più ingenua socievolezza e

riandando le belle corse sulla neve e le mirabili cose vedute.

Tutte le fronti sono serene, dacchè la vita squallida e utilitaria della città si è assopita nell'anima come un lontano ricordo. E così stando le cose, la brigata avventuriera può darsi bon tempo.

— Qui si sta per incanto — dice lo Zanotti; e già assiso a tavola come un canonico, pare annusi con l'aria di un cane da caccia.

Ecco, infatti, un tinnire di vasellame; ed ecco il piatto che fuma e odora.

A questo punto, lo Zanotti dà il primo la stura a discorsi arguti; e per fermarlo, di tratto in tratto, e fargli qualche obiezione, bisogna togliergli la parola. Ciascuno ha un modo suo proprio di divertirsi e far divertire; ma tutti si mette in pratica la breve e saggia legislazione dei domini di Roi Pausole:

« Art. 1. — Ognuno è libero di fare quel che gli pare e piace.





Motivo dell'Alpe di Siusi con il Sasso Lungo e il Sasso Piatto

« Art. 2. — ...Ma non deve dar fastidio al prossimo ».

Se non che, a scrivere qui la storia di quegli spassi, non precisamente alpinistici, finirebbe prima la carta.

\*\*\*

Diamo quindi rapido conto delle nostre partite di sci.

In prima, fu scelta l'Alpe di Siusi o Seiser Alpe. Che campo! che sterminio di nevi!

E' questo, infatti, un immenso altopiano, che da un'altezza variabile dai 1500 ai 2200 metri, occupa in superficie più che duecento chilometri quadrati di pascoli e dove, da un punto qualsiasi, sia pure il più alto, l'occhio può scendere, di declivio in declivio, infino sul fondo della Val Gardena.

Ma non è il caso ch'io torni a descrivere il suggestionante paesaggio.

Ci eravamo messi dunque in cammino col primo sole, spingendo di buon passo i nostri sci, e talmente ben disposti che sentivamo, si può dire, nell'aria la promessa di una straordinaria giornata.

Quindi in pochissimo tempo ci siamo trovati già dentro il bosco; e adesso si va spicciolati verso Siusi, puntando con calcolato vigore sui bastoncini, che si muovono simultaneamente co-

me un altro paio di gambe; e così a poco a poco, il sangue si riscalda, si mette a pulsare rapido nelle arterie e fa il vivere giocondo.

Ormai navighiamo in piena selva; e le fronde tessono sul cielo perfetto come una rete da cui trapelano sottili raggi di sole; i quali, così catturati, vengono a dolcemente posarsi, a chiazze, sul suolo ben raso di neve delle radure, o scherzano sotto i pini, dove la neve si è raccolta a mucchi bizzarri simili a capricci di panna montata.

Ma il bosco conducendo a vedute sempre più ideali, soltando dopo molti giri e rigiri, fatti magari a bella posta, l'immagine ghiotta della panna montata viene a riaffacciarsi alla mente, associata all'idea che bisogna ristabilire l'equilibrio fra il consumo e il recupero delle energie. (Sia detto di passaggio: chi non vede e non sente questo, non conosce la gioia di essere vivo).

Dunque, facendo seguire la pratica alla teoria, si prenderebbe il volo per scendere un poco più in basso a raccoglierci possibilmente intorno a una tavola imbandita.

Detto, fatto. In un vasto pianoro, circondata dalla fantasmagoria della neve tutta luminosa di sole, stava una leggiadra casetta di legno: il Rifugio di Monte Pana.

La luce del pieno meriggio era assoluta, senza





Il tondeggiante Col Rodella

compromessi d'ombre; e quanto a noi, era nostro intendimento di non fare altri compromessi con gli stomaci.

E allora, demmo dentro il Rifugio.

Zanotti, con la sua faccia rotonda e liscia di « cuoco per tutti », si mette subito al desco come ogni buon cristiano, e cava fuori la sua filosofia spicciola.

Confalonieri, detto brevemente « Confa », lo stuzzica e ci ride sopra spesso e volentieri, facendo sussultare le spalle.

Conconi, col suo volto dal colorito acceso, concentrato un po' più verso il naso, è, al solito, mezzo serio e mezzo faceto; e il Pizzoli, commendatore e pezzo grosso del mondo bancario, in pittoresco costume proprio da par suo, e ancora lui ben dotato di pannicolo adiposo, gira di qua e di là la larga faccia gioviale come a dire: « io ci godo ».

Perchè non è mica detto che gli amanti delle solitudini alpine debbano avere le figure scarne e barbute e il viso austero degli eremiti.

Poco di poi, rifocillati a dovere, uscimmo fuori a mandare via quei brividi di sanità che sogliono correre a fior di pelle quando s'è fatto un buon pranzo. Fra poco, venuti sulla neve che si pavana nella pieno lume del meriggio, apriremo in

essa nuovamente il solco, e avanti piacevolmente in cadenza.

Salendo così tutti uniti, di pianoro in pianoro, di pineta in pineta, andremo a volte a imboccare le piste a spira degli slittoni — queste zattere della neve — che il rude alpigiano guida a valle in pieno inverno cariche di legna del bosco per alimentare le grandi stufe in muratura che usano qui. E ogni tanto si presenterà sulla scena, di qua, a sinistra, il Sasso Lungo alto e nero; e di là, a destra, la spalla bianca e lucente del Sasso Piatto.

Il quale Sasso Piatto — sia detto tra parentesi — è tenuto a vile dai rampicatori, persino nel nome. Ma la neve gli conferisce un bellissimo aspetto, veramente attirante.

Un'ora dopo, il primo a pigliare in discesa è il Pizzoli. Egli s'involta con le ampie falde del suo leggero pipistrello verdolino che gli sventola dietro i quarti voluminosi della fatticcia persona.

Adesso toccherebbe al Zanotti a prendere l'impennata.

Ma lui però non si muove; e sta lì appoggiato ai bastoncini in atto di sornione a veder scivolare il Pizzoli, magari per ridere se lo vede gattonare col muso nella neve. Così grasso e colorito,





Il Passo di Sella (versante di Gardena) con il Gruppo delle Odle e delle Fermède nello sfondo

e con quell'aria di malizia che gli sprizza da ogni poro, dà lietezza solo a guardarlo, e pare che dica: « io per me non ho fretta ».

Non aver fretta: è una regola buona in guerra e in pace.

Così, prima di affrontare la discesa, lui vorrà provare l'elasticità dei ginocchi con qualche piegamento, poi darà un'occhiata alla punta degli sci come in atto di sfida; e giù per la china, buttando via le gambe di qua e di là.

Una volta preso l'abbrivo, lo vedremo filare in basso inebriato, cempennando sul suo pancino

rotondo. Non arrischierà complicate giravolte; e se gli riesce starà a galla sul dilagare della neve, come un grosso sughero trascinato da una rapida corrente.

Ma la nostra marcia continuerà alla distesa per tutto l'altopiano, sul quale lasceremo le impronte dei nostri strumenti di legno come orme di un incomprensibile animale. E la sera ci sorprenderà tutt'e cinque, con le facce stracotte dal sole e dalla neve, intorno alla tavola, qui a questo albergo di Selva all'insegna della Luna.

## VI.

All'alba, via tutti.

Ed eccoci in marcia sulla strada di Plan, uno dietro l'altro, facendo gesticolare i bastoncini con quel movimento conosciuto che simula un remeggio.

Si prevede un'altra lietissima giornata; ma Pizzoli, Conconi e Zanotti dicono, spiacenti, di dover tornare oggi a casa.

Verrebbero quindi con noi fino al breve pianoro del Crocefisso di pino cembro e... basta lì. Inutile discutere: la faccia squallida e utilitaria

della vita quotidiana si era per certo ripresentata a esigere lo scotto del vivere per quel loro viziaccio inveterato di scappare ogni tanto sui monti.

Difatti, giunti al punto, i tre amici dettero di volta tracciando con la mano un rapido saluto; e presto li vedemmo scomparire in basso, verso Plan, come se camminassero leggeri sulla polvere di neve sollevata dai loro sci.

Io e il Confalonieri c'imbarcammo quindi soli per la seconda metà del viaggio; e, proseguen-





Dintorni del Rifugio «Monte Rana»

do, sotto il passo di Sella puntammo dritti al Rodella, che sollevava ipocritamente sul vertice bianco e vivido di sole il segno del rifugio chiuso in questa stagione e seppellito mezzo dalla neve.

Ben presto si andò ad abbordare l'ultima salita; dove facemmo a quale dava più vigorosi colpi di fianco perchè gli spigoli degli sci incidessero quella superficie gelatissima e rognosa tormentata dal vento. Cavarsi i legni no, non bisognava cavarseli; e il faticoso assunto proseguiva.

Infine, con altri pochi vigorosi colpi di fianco, ci issammo in cima a quella schiena di ghiaccio; dove il riverbero smagliante della neve allagava uno spettacolo di monti vario, immenso, remoto. Ma questa veduta io l'ho già descritta.

Soddisfatti dunque la nostra parte, ci riprende il gusto dell'andare errabondo. Abbandoniamo allora questo luogo pur bello, e già per la levigatezza fredda del pendio sottostante.

Una discesa raspante ci riporta quindi al Passo, da dove comincia un'altra neve, che il sole già penetra, e, si direbbe, riscalda.

Su questa superficie a onde molli, come di carezzevole velluto, i nostri sci scorrono, quando per di qua quando per di là, e s'indugiamo a scrivere ovunque i loro alfabeti misteriosi; finchè,

tagliando rapidi e dritti il flutto bianco, ci condurranno sotto le balze aspre e giallo-nere dei Pizzes de Mesules, in regione Ciavazzes. I quali Pizzes vengono a cadere qui con un muraglione altissimo, e ci si vede tutt'un'attrazione di tetri precipizi scavati nel sasso da mandare ai sette cieli il più scalmanato degli alpinisti.

Invece noi siamo attratti da più gioconda e serena visione; e, mettendoci con gran diletto alla discesa, andiamo velocemente a tuffarci nel candore immacolato e deserto della conca sottostante.

Plan de Giralba è questo luogo; dove l'attrazione della bellissima neve è tale da non sapercene più dipartire, se non fosse lì davanti a noi una costa solatia che, a forma di sperone fortemente rilevato e malamente vigilato da scarne figure di pini, sta a cavallo tra il vallone del Sella e il Passo di Gardena.

Allora gli andammo subito incontro, dicendo: ti vogliamo conoscere; e per una mezz'ora buona fummo occupati a strofinare il dorso di quello sperone al passo lento e strisciante dei nostri sci.

Ed ecco che, arrivati al suo sommo, ci accorgiamo d'essere sul Piz Colàc, dove l'occhio può correre affascinato su quel prospetto circolare di balze favolose che vanno dal mastio isolato del Sasso Lungo al grande fastigio del Sella, dalla



catena dentata dei Pizze da Cir, al Gruppo delle Odle. Lassù non ci siamo fermati; ma avvicinandoci ora sull'uno ora sull'altro versante del costone, andavamo di qua e di là come gente senza pace, a cercare nuove avventure panoramiche, a cogliere mutevoli effetti di colore e guizzi di luci; tutte labili sensazioni, appena avveritate e tosto scomparse.

Ormai s'era diffuso sul cielo il colore sfuggente e variante del crepuscolo; e, dei monti che vedevamo, quale era già in ombra e quale ancora al sole.

Le loro tinte cangiavano a ogni istante; poi tutti si fecero colore delle rose, quindi violacei.

E fu allora che ci avviammo al ritorno.

La neve era come sabbia fine fine; e scivolando per il dolce pendio a larghe volute, ci mettevamo tutto il sentimento di che eravamo capaci; sì che quell'andare a fior di neve, aveva un po' del volo e tutto il senso delle cose sognate.

Le stesse montagne venivano prendendo un aspetto irreal e fantastico. Ci fu anzi un momento che al brivido tenuissimo dell'ultimo riverbero crepuscolare esse mi parvero talmente eteree, impalpabili, a guisa di nebbia leggera e lucente, che non mi sarei meravigliato di vederle dileguarsi come larve.

\*\*\*

Similmente sono riapparsi in me ed ora si dileguano, i ricordi delle ore trascorse su quei

monti, in quella valle, quando vi passa una bella dama, nostra Signora la Neve, col suo abito di raso bianco a lungo strascico; sì che non mi resta che una ben debole immagine delle scene d'incanto viste e godute lassù con tanta assorbente passione.

E mentre sto per deporre la penna, rivedo la scena invernale di un interno gardenese. Ecco gli alpigiani chiusi nelle loro case a tagliare diligentemente il pino cembro e a scolpirlo; ecco ragazze e donne intente a dipingere con colori vistosi le opere balzate dalle mani dei primi. Il lavoro prosegue attento; e tutt'attorno sorgono, come per miracolo, statue di madonne e di santi in lunga fila, pupazzi corti e panciuti ed altre figure grottesche della vecchia tradizione paesana.

Ma anche questa colorita e quieta visione si dilegua. Così io mi ritrovo davanti al tavolo di lavoro senza più pensieri da mettere sulla carta, e una segreta malinconia mi assale come d'un bene perduto.

\*\*\*

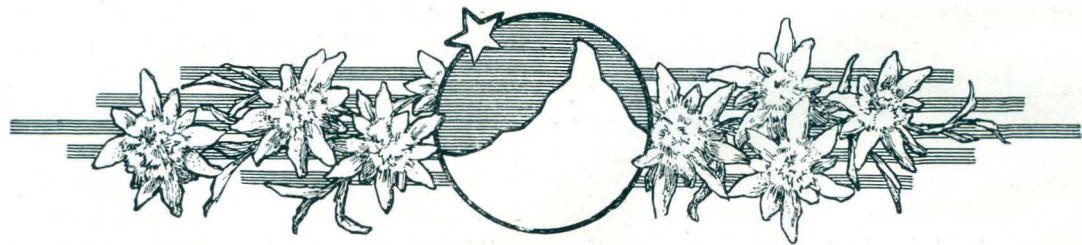
Lo so. Sono stato prolisso.

Sia dunque come vuol essere. Ma qui si è scritto per coloro che vanno in montagna nel nome della montagna.

La quale, o amici, non sarà da noi mai bastantemente lodata.

EUGENIO FASANA

(fotografie G. Ghedina - Cortina d'Ampezzo)







## DAL LAGO DEVERO AL LAGO VANNINO

Fra questi lontana la Jungfrau.

Alla nostra destra invece il Pizzo della Satta, vicinissimo il Monte Minoia, i Corni del Minoia, il Monte Forno e la Scatta desiderata.

Ci voltiamo e gli immensi magnifici pendii, paradiso e delizia degli sciatori si mostrano. Ecco i piani che scendono dal Busin e le ondulazioni che finiscono in Val Antigorio, ed ecco là in fondo, più montani, i pendii dell'Alpe Buscagna, del Monte Cazzola, del Passo di Valtendra, quelli che scendono per l'Alpe Bondolero e per l'Alpe Ciamporino in Val Cairasca. Ed ancora chiude il scenario bellissimo il Corno del Cistella, il Monte Cistella, il Pizzo Diei ed i più bassi Pizzi della Sella.

E per maggiore consolazione nostra di spirito e di corpo troviamo l'acqua provvidenziale che ci disseta e che riempirà le nostre borraccie.

Siamo all'Alpe del Forno Superiore.

Coraggio figlioli ed in meno di mezz'ora saremo sotto la Scatta.

Scatta? perchè?

Minoia? perchè?

Ancora qualche leggero pendio e poi l'erta sale rapidamente. Ci innalziamo di traverso e ci scam-

biamo per battere la pista essendosi la neve fatta pesante.

Pierino Omio non è troppo dolce col pendio e più volte gli devo far considerare che qualcuno è senza pelli di foca.

Siamo presso al passo e purtroppo ci accorgiamo che la neve caduta sul duro strato sottostante non tiene e si può fare un scivolone sino in fondo al pendio. Leviamo gli sci e fatti 100 metri gradinando, siamo alla Capanna Conti completamente coperta di neve.

Qualcuno intanto là in fondo grida. E' il secondo gruppo composto da Flumiani, Bramani, Tuminetti e Carlo Vighi che sale. E' lontano da noi più di un'ora e difficilmente potrà raggiungerci prima della diga.

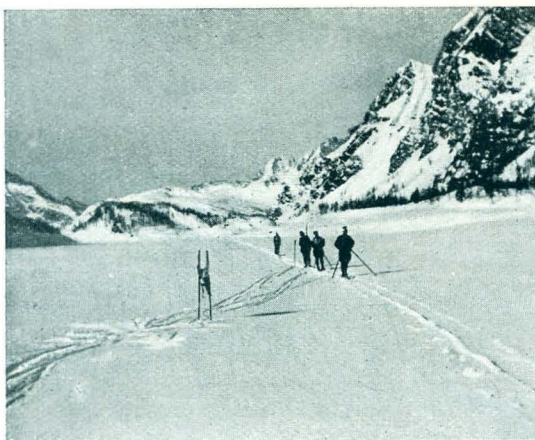
\*\*\*

Abbiamo fretta. Laggiù in fondo scorgiamo il Lago del Vannino e le opere dello sbarramento.

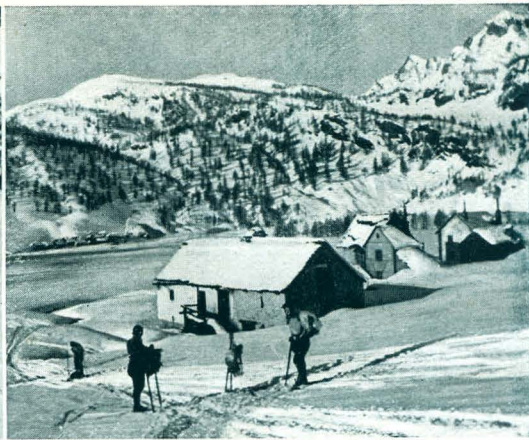
Rimettiamo gli sci, ci copriamo ed intanto che arrivano i compagni Melli, Medetti, Kahn, Omio e Dott. Gualvani, rimiro il nuovo versante.

A noi di fronte è il Monte Giove col Colg Sta-





Sul Lago Devero: il  
Pizzo Stange



L'Alpe Devero



L'Alpe Devero

fenberg che incombe sulla diga. Oltre il vallone del Lebedun i Corni del Neufelgiù, poi il passo omonimo, la cresta Ban-Lebedun ed infine la catena Hosand-Arbola-Forno.

Alberti parte. Io lo seguo.

E' meraviglioso... Si scende senza un sussulto, placidamente, velocemente, giù giù sempre più meravigliosamente.

Non si fa a tempo ad ammirare le località. La sciata è troppo bella, placida.

Quanto è durata? Non so. Forse mezz'ora. Forse un'ora.

Non importa il tempo, mi ha soddisfatto e con me ha soddisfatto pienamente i compagni di gita.

Siamo al Lago, ci dissetiamo ancora una volta colle fresche acque del torrente che sfocia fra le nevi ed un pochettino stanchi questa volta filiamo lungo le traccie segnate il giorno prima da Backer verso la diga, dove cordialmente saremo accolti e rifocillati con del buon caffè, del buon vino e della buona minestra.

Sono le 13. Abbiamo impiegato 4 ore e mezza di effettivo cammino.

\*\*\*

E gli amici rimasti al Devero, cosa faranno?

Erano loro quei puntini neri laggiù in fondo che avevo visti salire lungo le pendici scoperte del Cazzola?

Sì, erano loro che si erano deliziati a scivolare in quella bellissima regione.

\*\*\*

Ho ansia di vedere la nostra nuova capanna. Domando perciò di indicarmi dove essa precisamente si trova.

Triste risposta. Essa è giù; là in fondo, coperta dalla neve e non si può entrare.

Baceno!

Arriviamo quando già imbruna dopo quattro ore di autobus e piove ancora.

Vedo i carri predisposti pel trasporto dei sacchi e degli sci; domando al buon Cesco se tutto è pronto lassù al Devero; salgo al Comando della Milizia per le ultime pratiche, e decido senz'altro di far proseguire la macchina più oltre, sino a Goglio.





La catena Arbola  
Forno-Minoia



Verso la Scatta Mi-  
noia



Alpe Devero: la Chiesetta

Mi si informa che i ponti sono in legno e che « Al Passo », l'arco eretto nel secolo XV per difendersi dai Vallesani, difficilmente passeremo. Non importa; Drudi è abilissimo e certamente passerà.

Con la macchina di Tominetti facciamo da staffetta e proseguiamo senza accorgerci di Croveo e senza visitare le Caldaie, che a guisa di porte ciclopiche dividono il torrente Devero in due braccia, che precipitano in orrenda voragine.

Chi si accorge del Rio d'Agaro e della sua bella cascata?

Si bada ora alla saldezza dei ponti ed all'arco doppio, che con lenta ed abile manovra viene passato, e viene passata anche la valanga, che ostruisce il piazzale esterno della Centrale Elettrica di Goglio, caduta pochi giorni prima dai fianchi del Pizzo di Corte Cerino. Questo è l'inizio della nostra gita che si è subito dimostrata interessante e caratteristica.

\*\*\*

Ora non piove più. Nevica.

Più in là di Goglio la valle rinserrasi e la strada, che non può seguire il torrente, è obbligata a salire fortemente per poter guadagnare la sommità di un erto gradino.

Si sale lentamente al chiarore di due fumose torcie a vento e di qualche lanterna e per l'accorciatoia si guadagna in alto la mulattiera, si passano i tubi della condotta forzata, la Cappella della Gora e le baite di Forcola (m. 1523). Da questo punto cessa la salita e la strada coperta di uno spesso strato di neve invita all'uso degli sci.

Incontriamo qualche milite, venuto ad aiutarci, ed arriviamo all'Albergo Alpino, che ricorda l'accantonamento di quest'estate, dopo un'ora e tre quarti da Goglio.

Mangiamo, cantiamo ed andiamo a riposare in candidi lettini preparatici.

\*\*\*

Pasqua o Natale?

No! Oggi è Pasqua, la Pasqua del millenovecentotrentotto. Festa di primavera è oggi, festa di rin-





Scatta Minoia



Scatta Minoia



Verso Crampiolo: il Cistella e il Pizzo Diei

novazione. Festa di primavera con acqua, neve, nebbia e tristezza.

\*\*\*

E' mattino presto quando saliamo verso Monte Cazzola (m. 2331) in rada pineta, che ricorda decantate località del Piemonte.

Questo splendido monte, fatto apposta per gli sci, mantiene ottima la neve d'inverno e d'estate dona splendide stelle alpine.

Ecco sotto di noi l'Alpe Devero con spianate cospase di casolari ed accerchiate da prominenze boschive, che alla lor volta son dominate dagli scoscesi picchi del Cervandone, della Rossa, del Fizzo.

Nel piano dell'Alpe il torrente Devero riceve le ricche contribuzioni del Rio della Rossa e di Buscagna, e si getta poi a capofitto giù per una rupe a scaglioni, formando la Cascata d'Inferno, che cede di ben poco alla Cascata del Toce, sia per ciò che è bellezza ed importanza di salto.

Rapidamente scendiamo ora per una meta lontana, verso una casa nostra.

\*\*\*

Alle quattordici partiamo. Siamo in venti.

Rasentiamo la chiesetta, passiamo sotto l'Albergo Cervandone e lentamente saliamo nella valletta posta tra il Pizzo Stange, che guardato dal Devero si confonde col Pizzo Fizzo, e la quota 1863.

Lasciamo così a destra le baite di Crampiolo e dopo mezz'ora di falso piano siamo in vista della diga del Lago di Codelago (o di Devero).

Questo grande bacino bipartito ha le sponde rivestite di abeti e di pascoli ed è il più bel lago dell'Ossola. Ora la diga ne ha elevato il livello di ben 12 metri ingrandendolo enormemente.

Salutiamo il guardiano e scendiamo sulla superficie del lago che ha il pelo molto abbassato.

Dove sono le isole che spuntavano quest'estate sulla placida superficie?

Son ridiventate penisole.

Come è bello sciare anche in piano. Si cammina da tre quarti d'ora e sulla pista ben battuta è possibile la breve sciata di mezzo metro ad ogni muover di passo.

Anche il lago è finito e Guerrino Amberti no-



stra guida ha scelto ora un tracciato diverso da quello classico salendo direttamente dal ramo destro del lago in una ripida valletta che ridiventata pianeggiante ci porta presso Piamboglio.

E poi...?

Ritorno.

Siamo nel punto più difficile da attaccare, mancano ancora due ore per arrivare alla Scatta Minoria, si è levata una fittissima nebbia che rende tutto grigio ed uniforme; nevica ancora e sono già le diciassette.

La guida consiglia di tornare, anzi si rifiuta di proseguire. Teme la nebbia e la tempesta che deve imperversare in alto presso il passo e di cui si sentono già gli effetti.

Qualcuno vorrebbe continuare, ma poi il buon senso fa strada e tutti ritornano.

Furono 5 ore di sci che non devono aver però stancato, dato che il canto, il suono ed il ballo non cessarono che a tarda notte.

Nella mia cameretta tutto mi arrivava confuso. Solamente sul tardi una voce che parlava di stelle mi svegliò.

Era vero; la notte andava rasserenandosi ed al mattino il sole baciava presto la grande distesa nevosa.

Svegli amici. Sveglia.

Il sole indora già le più alte cime. Ecco la Punta della Rossa illuminata ed ecco il Cervandone brillare. Ecco il Cornera ed ecco il Fizzo.

Tutto è in festa nel vasto scenario.

Partiamo. In pochi ma decisi.

A posto è il gagliardetto che ieri fu battezzato dalla neve e dal gelo intensamente e che oggi sarà asciugato come si conviene.

Svelti camminiamo lungo il piano, salutiamo le ultime case dell'Alpe, scambiamo i soliti auguri con le Guardie di Finanza, guadagniamo un quarto d'ora a Crampiole sul tempo di ieri, di mezz'ora siamo in vantaggio in fondo al lago, e di una buona ora presso Piamboglio, l'estremo limite toccato ieri.

Abbiamo ora di fronte a noi nella sua splendidezza la Punta dell'Arbola complicata di creste; osserviamo il Passo dell'Arbola che comodamente immette in territorio Svizzero; salutiamo il Monte Figascian che col Schienhorn, il Pizzo di Crampiole ed il Fizzo chiudono la Val Deserta, che

ci ricorda le belle e suggestive pagine del nostro Fasana.

Dividiamo un poco di caffè-latte e troviamo del meta per sciogliere la neve. Siamo senza fiammiferi e quest'alcool solido non si accende ai raggi del sole.

Finalmente uno è trovato in fondo ad un sacco e mercè l'aiuto di un attacco Torleif, sciogliamo quel po' di neve che serve per mandar giù lo spuntino.

Il percorso nuovo è subito duro ed anche pericoloso specialmente perchè la neve è dura. Sarà più fortunata la seconda comitiva che è partita dopo di noi e che avrà la pista già pronta.

Finalmente anche questo tratto è finito ed i soliti magnifici piani, uno sopra l'altro, tornano a farsi vedere e deliziosamente camminiamo senza fatica, rimirando ancora il nuovo panorama che si apre per noi e che si inizia dal Rosa per proseguire col Pizzo d'Andolla, con la Weissmies, il Laggenhorn, al Fletschhorn. Più vicini il Monte Leone, il Boccareccio unito all'Helsenhorn ed i due Cornera.

Non importa. Quest'estate risorgerai più bella che mai.

Si scende in valle. Scendono i compagni tutti. Ancora qualche fotografia e siamo al secondo bacino. Ancora un altro vallone e siamo al bosco.

Abbandoniamo a destra la strada di Valdo e scendiamo verso Canza. Si scende però in modo tale che non è sciare, è cross-country.

A picchiate ripidissime, difficilissime, micidiali per le punte dei nostri sci, succedono passaggi a mezza costa paurosi, con dei baratri interrotti solo dall'abbondanza di abeti.

Attraversiamo numerosissime valanghe e finalmente, a rotoloni talvolta, raggiungiamo il paese. Sono le 16,30.

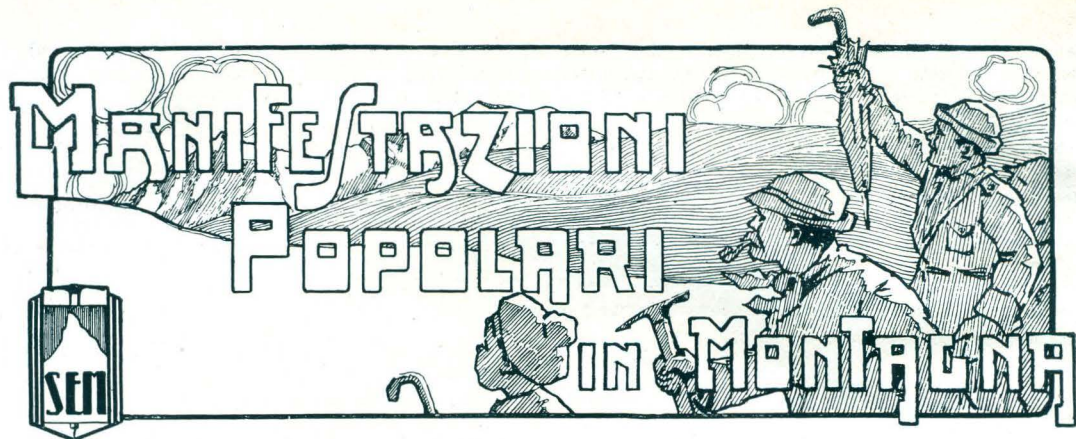
\*\*\*

Più tardi, dopo un inseguimento automobilistico, tocchiamo Baceno. Qui ci riuniamo con la comitiva rimasta al Devero, e ritorniamo tutti contenti e beati; tutti contenti: anche quelli che si sentono le palpebre bruciare per aver troppo guardato la candidissima Dea.

*Testo e fotografie di SILVIO SAGLIO*







## Marcia "Decennale della Vittoria"

13ª Marcia Popolare Invernale in montagna

16 Dicembre 1928 - Anno VII

Quest'anno, alla « Marcia Decennale della Vittoria », che sarà dotata di ricchi e numerosi premi e si svolgerà il 16 dicembre, ogni Società deve inscrivere una forte e numerosa squadra.

Il percorso, accessibile a tutti, si svolgerà da Erba a Penzano, Eupilio, Monte Cornizzolo, Alpe Bertalli, Fonti Gajum, Asso. E la sana fatica della giornata avrà la sua conclusione nell'inquadramento in corteo dei partecipanti, i quali, disposti in squadre ordinate e severe, si recheranno a porre una corona sul Monumento ai Caduti Milanesi nella Guerra di Redenzione.

Così, una volta di più l'anima dei sopravvissuti e delle nuove fiorenti generazioni, si avvicinerà allo spirito dei morti gloriosi, nella serenità della Patria grande ed operosa.

### Comitato Esecutivo

DIREZIONE GENERALE: Giulio Saita - Volturno Pascucci.

DIRETTORI DI MARCIA: Angelo Monetti - Umberto Sormanni.

ISPETTORI: Luigi Boldorini - Stefano Bortolon - Elvezio Bozzoli - Carlo Pizzocchero - Dario Palazzolo - Vitale Bramani.

SERVIZI LOGISTICI: Galileo Banfi - Giuseppe Ghezzi.

SERVIZIO TRENI: Gustavo Izoard - Antonio Fumagalli.

CAPO CONTROLLO: Luigi Viezzer.

CONTABILE CASSIERE: Giuseppe Gallo.

STAMPA: Gaspare Pasini.

SEGRETARIO: Ettore Bazzini.

GIURIA: Ancona avv. prof. Annibale - Eugenio Fasana - Cesare Fontana - Alessandro Montegani.

Saglio dott. rag. Silvio - Rappresentante della Federazione Italiana dell'Escursionismo (Delegato della Lombardia).

### REGOLAMENTO

1. - La marcia è libera a tutti e si effettuerà con qualunque tempo.

2. - E' in facoltà della Direzione di variane il percorso, quando ciò fosse ritenuto necessario da cause contingenti.

3. - Lo svolgimento della manifestazione sarà regolata da due Direttori di Marcia, coadiuvati da

Ispettori che funzioneranno di collegamento e vigileranno sull'osservanza del presente Regolamento.

4. - Le Società e ogni iscritto individuale dovranno ritirare presso la Sede Sociale della S.E.M. il giorno precedente della Marcia, dalle 14 alle 22, il bracciale numerato.

E' fatto obbligo ad ogni partecipante di portare detto bracciale sul braccio sinistro ed in modo perfettamente visibile per tutta la durata della marcia.

5. - Le squadre verranno raggruppate in Compagnie. Ciascuna compagnia potrà essere formata da una o più squadre a seconda del numero dei concorrenti formanti la squadra stessa. I Capi squadra nominati preventivamente dalle Società concorrenti saranno responsabili diretti del contegno dei componenti della propria squadra e detti capi saranno comandati e vigilati dagli Ispettori nominati dalla S.E.M.

Ogni Compagnia verrà distinta con cartello portante un numero d'ordine progressivo, che verrà sorteggiato preventivamente, presente almeno un membro della Giuria. Il posto assegnato alla squadra dovrà essere mantenuto durante tutta la marcia.

6. - I partecipanti non possono, per evidenti ragioni di ordine, fare provviste lungo il percorso. Severi provvedimenti verranno adottati contro coloro che eccedessero nell'uso delle bevande alcoliche.

7. - I partecipanti sprovvisti di bracciale o che l'avessero consegnato al termine della marcia man-



cante anche di un solo timbro di controllo, verranno squalificati. La stessa misura sarà applicata a tutti coloro che terranno contegno scorretto ed in contrasto col regolamento.

8. - Le squadre concorrenti ai premi dovranno presentare alla Società organizzatrice per la sera di *giovedì 13 dicembre 1928* l'elenco completo dei propri partecipanti su moduli speciali (rilasciati gratuitamente dalla Commissione) ed in *duplice copia* coll'indicazione del Capo squadra, e dichiareranno altresì a quale categoria intendono concorrere, sempre compatibilmente col carattere che rivestono.

9. - Le società concorrenti verranno divise nelle seguenti CATEGORIE:

Categoria speciale: *Mutilati e Combattenti*.

Categoria A: *Corpi Militari e Organizzati*. (Per Corpi organizzati s'intendono i Vigili Urbani, Civici Pompieri, Vigili del Dazio, Vigili Notturni, Società di Pronto Soccorso, Scuole Premilitari, Avanguardisti, Balilla e tutti quei Corpi o Enti, o gruppi organizzati a carattere militare anche se riuniti in associazione.

Categoria B: *Società Sportive in genere*.

Categoria C: *Gruppi Dopolavoro Aziendali*.

10. - *Ricorrendo quest'anno il decennio della Vittoria, è fatto obbligo ai partecipanti di incolonnarsi agli ordini dei Direttori e Ispettori di marcia per recarsi inquadrati a rendere omaggio al Monumento dei Caduti in Guerra.*

11. - Ogni eventuale reclamo dovrà essere presentato alla Giuria entro due giorni dalla data della manifestazione, accompagnandolo col deposito di L. 10 restituibili se il reclamo risultasse giustificato.

12. - I premi opportunamente divisi per tutte le categorie saranno assegnati dalla Giuria all'uopo costituita, il cui verdetto sarà assolutamente inappellabile.

*Alle squadre vincenti verranno comunicate le deliberazioni della Giuria ed il giorno della premiazione.*

## IMPORTANTE

*La Marcia è regolata da assoluta disciplina. Coloro che non intendessero osservare scrupolosamente gli ordini della Direzione sono pregati di astenersi dal parteciparvi.*

*Il raggruppamento dei partecipanti è fissato sul Piazzale della Ferrovia Nord. L'entrata in stazione verrà fatta per squadre ed in massimo ordine. Le singole squadre prenderanno posto nelle vetture assegnate. Ai partecipanti è fatto divieto il passaggio di vettura in vettura, e scendere nelle stazioni intermedie.*

*Per la serietà della manifestazione il concorrente che si presentasse vestito non dignitosamente verrà senz'altro respinto.*

*Verrà ritenuta responsabile la Società concorrente delle trasgressioni dei singoli, e la stessa verrà esclusa dai premi di classifica.*

## PREMI

### CATEGORIA MUTILATI E COMBATTENTI

1. - *Statua bronzo «LA VITTORIA»*, dono della S.E.M.

2. - *Medaglia argento grande* (Minist. della Guerra).
3. - *Medaglia argento* (Comando Corpo d'Armata - Milano).
4. - *Targa bronzo* («Corriere della Sera»).
5. - *Medaglia argento* (S.E.M.).

### CATEGORIA «A» (Corpi Militari e Organizzati)

1. - *Medaglia argento grandissima* (Ministero della Guerra).
2. - *Medaglia argento grande* (Ministero Pubblica Istruzione).
3. - *Medaglione bronzo* (Ente Sportivo Provinciale Fascista).
4. - *Medaglia argento* (F. I. E.).
5. - *Medaglia bronzo* (Corpo d'Armata - Milano).

*Una Medaglia oro* (Direzione «Il Popolo d'Italia») *al Gruppo Rionale Fascista avente il maggior numero di classificati (minimo 60).*

### CATEGORIA «B» (Società Sportive)

1. - *Medaglia argento grandissima* (Ministero Pubblica Istruzione).
2. - *Medaglia argento* (Comune di Milano).
3. - *Medaglia vermeil* (Johnson).
4. - *Targa bronzo* («Corriere della Sera»).
5. - *Medaglia vermeil* (F. I. E.).
6. - *Medaglia vermeil* (Sig. Valcamonica).
7. - *Medaglia vermeil* (Ditta V. Bramani).
8. - *Medaglia argento* (S. E. M.).
9. - *Medaglia argento* (F. I. E.).
10. - *Medaglia argento* (C. A. I.).
11. - *Medaglia bronzo* (F. I. E.).
12. - *Medaglia bronzo* (F. I. E.).

### CATEGORIA «C» (Gruppi Dopolavoro Aziendali)

1. - *Medaglia argento grandissima* (Ministero Pubblica Istruzione).
2. - *Coppa* (Gruppo Aziendale Caproni).
3. - *Medaglia argento* (On. Benni).
4. - *Cachepot* (Richard Ginori).
5. - *Medaglia argento* (Banca Popolare - Milano).
6. - *Medaglia bronzo* (F. I. E.).
7. - *Medaglia bronzo* (Banca Popolare).
8. - *Medaglia bronzo* (Banca Popolare).
9. - *Medaglia bronzo* (E.N.I.T.).
10. - *Medaglia bronzo* (E.N.I.T.).

## Premi Condizionati

### COPPA «MACORATTI»

*in memoria del grande pioniere degli sports (Challenge).*

*Dono del sig. cav. Antonio Toma. - Da assegnarsi alla Società Sportiva (escluse le Escursionistiche ed Alpinistiche) che in due anni consecutivi avrà raggiunto il maggior numero di classificati.*

*(Nell'anno 1927 venne assegnata al Dopolavoro Officine Borletti).*



## COPPA « ROSA CALVI »

(Challenge) da assegnarsi a quella squadra di qualunque categoria che in tre anni consecutivi avrà sempre avuto il maggior numero di classificati.

(Nel 1926 venne assegnata al Battaglione Premilitari, nel 1927 alla Società A.L.P.E. di Milano).

## COPPA « S.E.M. »

Da assegnarsi a quella Società Escursionistica od Alpinistica iscritta regolarmente all'O.N.D. o sezione del C.A.I. che in due anni consecutivi avrà sempre raggiunto il maggior numero di classificati.

(Nel 1927 venne assegnata alla Società A.L.P.E. di Milano).

## TARGA « AMBROGIO E ROSALINDA GHEZZI »

(Challenge), dono del Sig. Ghezzi. Da assegnarsi al Gruppo Sportivo di Banche o Assicurazioni che in tre anni consecutivi avrà sempre raggiunto il maggior numero di classificati.

(Nel 1927 venne assegnata al Gruppo Sportivo P. Cesati della Banca Belinzaghi).

## TARGA GRUPPO SPORTIVO « P. CESATI »

(Challenge), dono del Gruppo Sportivo P. Cesati della Banca Belinzaghi. Da assegnarsi al Gruppo Sportivo di Stabilimento che in due anni consecutivi avrà raggiunto il maggior numero di classificati.

(Nell'anno 1927 venne assegnata al Dopolavoro Officine Borletti).

N.B. - I premi su riferiti, nell'eventualità che diverse Società avessero uguale classifica, verranno assegnati per sorteggio.

Alle Società vincenti, non definitivamente, verrà rilasciata medaglia della manifestazione e diploma.

## PER GRUPPI BANCARI E ASSICURATORI

1. - Medaglia oro (Gruppo Dopolavoro Banca Nazionale di Credito: alla squadra prima classificata minimo 50).
2. - Medaglia bronzo (Ministero Pubblica Istruz.).

## Premio di Distanza

(con riferimento a Milano)

1. - Medaglione vermeil (S. E. M.).
2. - Medaglia argento (T. C. I.).
3. - Medaglia argento (S. E. M.).

Il primo premio di categoria non verrà assegnato se le squadre concorrenti non avranno il minimo di 50 classificati.

A CIASCUN PREMIO VA UNITO UN DIPLOMA

Diploma di rappresentanza. — Verrà assegnato a tutte le squadre di almeno dieci classificati che non risultassero fra i vincenti.

Il Comitato si riserva di aggiungere all'elenco altri premi che eventualmente pervenissero, spostando la graduatoria nell'interesse dei concorrenti.  
LA SOCIETÀ ORGANIZZATRICE NON CONCORRE A PREMI.

## TABELLA ORARIA

Ritrovo Stazione Nord . . . . .	Ore 4,15
Partenza . . . . .	» 4,40
Arrivo a Erba . . . . .	» 6,—
Inizio della marcia . . . . .	» 6,20
Arrivo a Carella (p. Penzano) . . . . .	» 8,—
Arrivo Alpe Carella . . . . .	» 8,45

## DISTRIBUZIONE RANCIO E RIPOSO

Partenza per l'Alpe Fusi . . . . .	Ore 10,15
Arrivo Alpe Fusi . . . . .	» 11,15
Vetta Monte Cornizzolo . . . . .	» 12,30
All'Alpe Alpetto . . . . .	» 12,45

## GRAND'ALT - COLAZIONE AL SACCO - RIPOSO

Partenza . . . . .	Ore 13,45
All'Alpe Bertalli . . . . .	» 15,—
Arrivo Asso . . . . .	» 16,15
Partenza per Milano . . . . .	» 16,30
Arrivo a Milano . . . . .	» 18,—
Incolonnamento e Corteo al Monumento Caduti . . . . .	» 18.30
Scioglimento della Manifestazione.	

## ISCRIZIONI

Quota individuale . . . . .	L. 12,50
Quota individuale (escluso il viaggio) . . . . .	» 6,—
Squadra concorrente ai premi (oltre la quota dei singoli) . . . . .	» 20,—

La quota d'iscrizione di L. 12,50 dà diritto al viaggio in ferrovia da Milano ad Erba e da Asso a Milano, al rancio caldo ed al distintivo artistico (per quelli che avranno compiuto l'intero percorso).

La quota di L. 6.— è costituita per comodità di quelle squadre che intendono viaggiare per proprio conto o che comunque si trovino alla Stazione di Erba dove avrà inizio la marcia.

Per squadra s'intende il nucleo di qualsiasi numero di concorrenti di una data Società, o Corpo, o Gruppo o Scuola ecc.

Non sono valide le iscrizioni se non accompagnate dalla quota.

Le iscrizioni si chiuderanno irrevocabilmente alle ore 22 del giorno 13 Dicembre

## EQUIPAGGIAMENTO

Alpinistico invernale - Scarpe robuste e chiodate. Indispensabile ciotola e cucchiaino.

Provvigioni: per una colazione al sacco (abbondante).

Gli ordini di marcia saranno trasmessi mediante squilli: Uno squillo: Alt - Due: In marcia - Tre: Adunata.

